

Verso il voto



Cassazione, D'Ascola nuovo presidente Mattarella: indipendenza irrinunciabile

LA NOMINA

ROMA Pasquale D'Ascola è il nuovo primo presidente della Corte di Cassazione. È stato nominato ieri dal plenum straordinario del Csm, dopo un testa a testa con l'altro candidato, Stefano Mogini, superato per un solo voto. Il giudice calabrese, di 67 anni, prenderà il posto di Margherita Cassano, che è stata la prima donna ad essere eletta alla guida della Suprema Corte e che tra qualche giorno, il 9 settembre, andrà in pensione. D'Ascola ha ottenuto 14 preferenze, mentre Mogini, segretario generale della Cassazione, ne ha collezionate 13.

LO SCRUTINIO

Per l'esito dello scrutinio che ha

L'ELEZIONE DEL CSM CON 14 VOTI, SOLO UNO IN PIÙ DI MOGINI PRENDE IL POSTO DI MARGHERITA CASSANO

spaccato in due l'assemblea, il voto determinante è stato quello del togato laico di Italia Viva, Ernesto Carbone. Le astensioni sono state cinque in tutto: quella della presidente uscente Cassano, quella del procuratore generale Pino Gaeta, quelle del vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, e dei due togati indipendenti Roberto Fontana e Andrea Miranda, che due giorni fa avevano annunciato che non avrebbero espresso preferenze in segno di protesta contro il meccanismo delle nomine previsto dal Testo unico della dirigenza. A loro dire, infatti, si tratta di una modalità che «ripropone all'infinito le logiche degli accordi. La nostra posizione non ha nulla a che vedere con la qualità dei candidati, tutti eccellenti».

L'INVITO

Prima della votazione, il vicepresidente del Csm, Pinelli, ha invitato a non leggere la proposta di

presentare due candidati «in termini di fragilità o addirittura di spaccatura» del Consiglio, «ma, viceversa, come appartenenza alla fisiologia istituzionale e alla piena e legittima diversità di vedute proprie degli organi di garanzia nelle liberal democrazie».

L'AUGURIO

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha guidato il plenum in qualità di presidente del Csm, ha detto di augurarsi che il Consiglio superiore della magistratura «continui ad assicurare tempestività e trasparenza alle proprie decisioni. Siamo tutti consapevoli che queste devono essere fondate su criteri ed elementi di valutazione al di sopra di pregiudiziarie divisioni di parte». Mattarella non ha partecipato alla votazione, «come di consueto e non di norma», ha precisato, ricordando di aver preso parte solo una volta allo scruti-



CASSAZIONE Pasquale D'Ascola è il nuovo primo presidente della Corte di Cassazione. È stato eletto dal Csm con 14 voti, uno in più dell'altro candidato, Stefano Mogini

nio in occasione dell'elezione di Margherita Cassano, che ha salutato ringraziandola «per il servizio prestato nell'arco della sua lunga e brillante carriera», ed elogiandola per aver «interpretato l'irrinunciabile stato di autonomia e indipendenza della giurisdizione rispetto a ogni altro potere, nello spirito dei valori fondamentali della nostra Costituzione». Il capo dello Stato si è poi congratulato con D'Ascola, dicendosi convinto che «il sapere giuridico e la sua lunga esperienza gli consentiranno di guidare con efficacia la Corte». E ancora: «Certamente rappresenterà un punto di riferimento anche per i lavori del Csm e del comitato di presidenza, che auspico vengano costantemente improntati al confronto leale e a un dibattito sereno, sempre con l'obiettivo dell'interesse istituzionale».

Nato a Reggio Calabria, veronese d'adozione, sposato e padre di

due figli, D'Ascola è stato dall'83 al 92 pretore e poi giudice presso il Tribunale di Verona. Dal 2007 si è trasferito all'Ufficio del Massimario nella Capitale, poi è diventato consigliere della Seconda sezione civile della Cassazione e componente delle Sezioni unite civili. A sessant'anni, nel marzo del 2018, ha ricoperto la carica di presidente di sezione

67 ANNI, CALABRESE, HA LAVORATO A LUNGO A VERONA È STATO IL PIÙ GIOVANE PRESIDENTE DI SEZIONE

della Cassazione, il più giovane mai eletto. Dal 2023, invece, è diventato presidente aggiunto della Corte. Vicino alla corrente progressista di Area, si è presentato con in dote quattro dei sei voti della Quinta Commissione, quella cioè competente per gli incarichi direttivi.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area Schlein frena «De Luca candidato? Solo se corre col Pd»

► Conte arriverà a inizio settimana a Napoli per "benedire" Fico Puglia, Schlein sul palco con Decaro tenta l'ultima mediazione

IL CENTROSINISTRA

Adolfo Pappalardo

Oggi e domani in Calabria per lanciare la candidatura del grillino Tridico, inizio settimana prossima a Napoli per benedire la corsa di Roberto Fico. Quello di Giuseppe Conte sarà praticamente l'ultimo passaggio necessario prima che inizi davvero la corsa dell'ex presidente della Camera (che dopodomani sarà con la Schlein alla festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia). In pratica quella «formalizzazione» che il governatore sostiene non sia ancora arrivata. Insomma per la Campania il discorso è praticamente chiuso per il Campo largo a trazione Pd-M5s mentre rimangono i veleni in Puglia, altra regione in cui la vittoria della sinistra sembra scontata ma non si scioglie il nodo candidato. Con l'europarlamentare dem Antonio Decaro che non vuole saperne di candidarsi se lo farà, da consigliere, anche l'ex governatore Nichi Vendola. E queste sono le ore cruciali in cui le diplomazie sono al lavoro. Stasera, infatti, sia Decaro che la Schlein sono attesi sul palco della festa dell'Unità di Bisceglie. Ed è questa la scadenza che il partito ha indicato a Decaro per sciogliere la riserva sulla propria candidatura. L'ex sindaco di Bari, dopo il passo indietro di Emiliano insiste a chiedere il ritiro di Vendola blindato, tuttavia, dai leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli: «Le liste di Avs le decide Avs». «Non sono insostituibile», ribatte lui che, nel frattempo, ieri era alla Ue impegnato nelle audizioni



DEMOCRAT La leader del Pd Ely Schlein

della commissione che presiede.

IL NODO

Insomma la Campania ad oggi sembra essere messa meglio, specie dopo il via libera alla candidatura unica di Piero De Luca per guidare il Pd campano e sedare così gli animi. Anche se, sinora, il governatore non ha smesso di lanciare fendenti. E dall'altra sera fa capire che potrebbe anche decidere di candidarsi come semplice consigliere. Nella sua lista civica?

«Non so se deciderà di candidarsi a consigliere regionale, va chiesto a lui. Escludo però che un iscritto del Pd possa candidarsi fuori dalle liste dem», avverte Marco Sarracino, parlamentare e membro nella segreteria nazionale del partito della Schlein. E aggiunge: «La regola di candidarsi nel partito vale per tutti gli iscritti del Pd, a prescindere dal cognome che portano. Questo vale anche per i 5

Stelle e per tutte le forze politiche che faranno parte della coalizione».

L'ASSEMBLEA

Il fedelissimo della Schlein ne discute con i cronisti a margine dell'iniziativa della corrente «Democratici per l'alternativa» con Gianni Cuperlo a Napoli. Qui in un hotel cittadino quasi 200 persone hanno convocato l'assemblea per chiedere un cambio di rotta da parte dei Dem dopo l'accordo con Vincenzo De Luca per le regionali. E all'assemblea interviene anche chi non era affatto d'accordo al patto che passa per la nomina di De Luca jr alla segreteria regionale. Ma qui, davanti alla platea, la sinistra dem difende quanto fatto: «In Campania non hanno vinto i cacicchi. Ha vinto l'unità del Pd e quella della coalizione, fondamentale per vincere le prossime elezioni, non solo in Campania ma anche a livello nazionale», aggiunge Sarracino. Più pungente Sandro Ruotolo. «Dopo tanti anni in Campania finisce un sistema di potere e inizia un partito plurale. Anche la candidatura di Piero De Luca, a cui andranno i nostri auguri, è una candidatura che sta dentro dei meccanismi complessi del partito. C'è stato il sultano, ma non ci sarà il sultano...», aggiunge l'europarlamentare dem. «È il momento di guardare avanti. In un grande partito come il Pd abbiamo il dovere di costruire sintesi e di aprirci. Come sta facendo con grandi sforzi Ely Schlein per le prossime regionali», ragiona invece Francesco Dinacci, presidente del Pd di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani: meglio i civici in Puglia e Campania Ma Fdi spinge Cirielli

► Il leader di Fi: «Coalizione unita, presto vertice con gli alleati» Veneto, incontro tra Zaia e Salvini: «La Regione resti alla Lega»

IL CENTRODESTRA

Dario De Martino

«Ci incontreremo presto. Il centrodestra non ha mai avuto problemi, sceglieremo i candidati migliori». Le parole d'ottimismo sono di Antonio Tajani. Eppure il centrodestra deve ancora scegliere tre candidati su sei in vista delle prossime Regionali e non mancano idee diverse all'interno della coalizione. In Campania, ad esempio, Fratelli d'Italia porta avanti la candidatura di Edmondo Cirielli mentre Forza Italia, proprio attraverso le parole del suo leader nazionale, insiste sull'ipotesi civica. Da risolvere anche la questione Puglia, ma il nodo principale è quello Veneto. Ieri Matteo Salvini e Luca Zaia si sono incontrati e hanno condiviso la linea da proporre al tavolo dei leader: un candidato in continuità con il governatore uscente. Bisognerà vedere se Giorgia Meloni sarà d'accordo. Nodi, quelli nelle tre Regioni il cui voto dovrebbe essere in programma a fine novembre, che si intrecciano. E solo con l'incontro tra i quattro numeri uno dei partiti di centrodestra si potrà sciogliere la matassa. Quando? L'appuntamento non è ancora fissato. Ma nel prossimo fine settimana FdI ha in programma un evento nazionale a Paestum e Fi ha in calendario la kermesse dei giovani a San Benedetto del Tronto. La speranza di tutti nel centrodestra è di arrivare a quelle giornate avendo individuato il candidato. Il tutto mentre Fi invita all'appuntamento della giovane anche il leader di Azione Carlo Calenda.



MODERATI Il leader di Forza Italia Antonio Tajani

LO SCENARIO

Ripartiamo dallo scenario campano. Dove il nome in pole resta quello di Cirielli, viceministro degli Esteri e massima espressione campana di FdI. Il partito della premier insiste sulla sua candidatura. «Cirielli rappresenta la scelta migliore per guidare la coalizione con esperienza, autorevolezza e capacità di interpretare le esigenze della Campania. Non un nome calato dall'alto, ma un candidato politico vero, in grado di unire il centrodestra e offrire un progetto chiaro e alternativo al sistema De Luca», ha detto ieri il senatore sannita Domenico Matera. Tra i candidati politici, restano comunque in campo i profili indicati dalla Lega, il deputato Gianpiero Zinzi, e soprattutto da Noi Moderati, la segretaria ed ex ministra Mara Carfagna. Forza Italia, però, insiste sulle opzioni civiche. Lo dice lo stesso Tajani: «In Campania, in Puglia e in Veneto, ancora non sono state fissate, quindi c'è ancora tempo per

trovare il miglior candidato possibile. Credo che nelle due Regioni del Sud si debba portare soprattutto puntare su un civico». Quali sono i nomi civici in Campania? Da settimane, ormai, circolano i nomi del prefetto Michele di Bari, anche se il diretto interessato smentisce, oltre che del rettore della Federico II Matteo Lorito e del collega della Vanvitelli Gianfranco Nicoletti. Senza dimenticare il numero uno dell'Unione industriali Costanzo Jannotti Pecci, ma anche lui ha più volte smentito.

GLI EVENTI

Come accennato, la speranza dei partiti di centrodestra è arrivare al prossimo fine settimana con i candidati definiti. Il 12 e 13 settembre a Capaccio-Paestum è attesa una parata di ministri all'evento organizzato dai gruppi parlamentari di FdI. Nella giornata di venerdì sono attesi Luca Ciriani (rapporti con il parlamento), Marina Elvira Calderone (Lavoro e politiche sociali) e Andrea Abodi (Sport). Sabato dovrebbero esserci, invece, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e quello delle Imprese Adolfo Urso. Chiuderà l'evento Cirielli. Nel programma anche il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra, quello alla Cultura Gianmarco Mazzi e quello alle Infrastrutture Antonio Iannone. Lo stesso 12 settembre è atteso a Napoli, invece, il ministro degli Esteri Tajani che sarà all'Orto Botanico per la Conferenza degli addetti scientifici delle ambasciate d'Italia nel Mondo. Nello stesso weekend si terrà la kermesse dei giovani di Fi aperta anche alla partecipazione di Calenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA